

Nell'ex casa di riposo

## Profughi ospitati al vecchio Gleno Non si speculi

**C'**è grande disuguaglianza economica e sociale sul pianeta, c'è chi fugge dalla fame, dalla miseria e dalle guerre. È una pretesa pensare di eliminare la miseria in Africa e nel sud del mondo, senza cambiare, nei Paesi in cui viviamo, i modi di produrre e consumare. Il sistema produttivo e lo stile di vita dell'occidente è insostenibile e non esportabile. In Europa e negli Usa spendiamo ogni anno 17 miliardi di dollari di cibo per animali domestici, quando con 10 miliardi di dollari si potrebbe risolvere il problema della fame nel mondo.

È inevitabile che fino a quando i beni non saranno equamente distribuiti, saranno le persone a dover circolare per andare a cercarli laddove si trovano in abbondanza, perché ogni persona ha diritto di fare quanto in suo potere per poter garantire a se ed ai propri congiunti in primo luogo la vita.

Ai primi di ottobre il prefetto di Bergamo ha chiesto alla Fondazione Casa di Riposo Santa Maria Ausiliatrice (Carisma) di poter utilizzare, per alcuni mesi, una parte della struttura del vecchio «Gleno» per ospitare un gruppo di profughi. In questi giorni è stato completato il trasferimento degli ospiti nella nuova struttura che è stata costruita in tempi rapidi e con tipologie d'avanguardia. Vale la pena di andarla a vedere. I vecchi edifici rimarranno vuoti e a metà del prossimo anno, verranno abbattuti per poter mettere in vendita l'area su cui sorgono, al fine di onorare il prestito richiesto per la costruzione della nuova struttura. Il nuovo ampio parcheggio e il bel-l'ingresso della nuova casa di riposo sono in via Daste e Spalenga. L'edificio concesso temporaneamente alla Caritas per ospitare i migranti è, e rimane, in via Monte Gleno. Non c'è pertanto nessuna possibilità di commistione tra le due strutture e relativi ospiti. Mi fa piacere constatare che gli amministratori della

Fondazione, fedeli alla meritoria impronta pubblica che ha come obiettivo il bene degli ospiti più fragili, che non seleziona la tipologia dei pazienti e accoglie i malati più gravi, anche in una situazione di urgenza non si sono sottratti alla propria missione caritatevole. Con che coraggio si dovrebbe rifiutare di soccorrere chi sta peggio di noi? Non aiutare chi affronta il rischio di morire per cercare di dare a se e ai propri figli un barlume di vita decente?

Benché l'immigrato sia in una condizione di bisogno e quindi disponibile a farsi carico di attività subalterne e mal retribuite, è sempre il vecchio abitante di quel territorio a sentirsi indebolito dal suo arrivo. Questo sentimento è comprensibile venga manifestato da chi si senta insidiato dall'arrivo di numerosi profughi che giungono da noi nei modi tragici che tutti i giorni i giornali ci mostrano. Altra cosa è la speculazione del fenomeno che alcuni politici, anche nostrani, alimentano per meschino tornaconto elettorale di bassa lega. Sono imprenditori della paura che fanno leva su basi istintive per spaventare e impedire di affrontare il grande problema dell'immigrazione in modo strutturale e non costantemente emergenziale. Si dice che il concedere assistenza costa. È vero. È altrettanto vero che io sono contento che una parte delle mie tasse venga utilizzata per permettere a degli esseri umani di sopravvivere ai conflitti e pensare di migliorare in futuro il loro tenore di vita. Sono meno contento che una parte consistente delle mie tasse vadano a finanziare sprechi o ruberie oppure garantire assistenza sanitaria e servizi dello stato agli evasori fiscali. Mi viene da parafrasare la frase di un personaggio del vignettista Altan: «Questo deprecabile razzismo da stadio sta rovinando l'immagine di milioni di razzisti per bene».

**LORENZO GAINI**

presidente del comitato di partecipazione sociale di Carisma

LECO DI BERGAMO  
LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 2014